

Fassina: sfiorare quel tetto del 3% è la sola salvezza

Carlo Bertini A PAGINA 7

Ha detto



Il problema del debito

Una delle questioni che andrebbe posta da Renzi con l'Ue è che tanti Paesi hanno debiti insostenibili ed è necessario un meccanismo di gestione condivisa

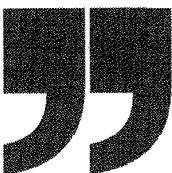
I limiti della spending review

L'obiettivo di 16 miliardi nel 2015 è irraggiungibile, e vorrebbe dire mutilare welfare, sanità, scuola, trasporto pubblico, ovvero le condizioni di vita delle classi medie

“Le riforme non bastano Sforare il tetto del 3% è l'unico modo per salvarci”

Stefano Fassina: “Parlare chiaro con Bruxelles”

Intervista



CARLO BERTINI ROMA

Non esistono piani salvifici per liberarsi della zavorra del debito italiano. Una delle questioni che andrebbe posta con forza da Renzi con l'Ue è che tanti paesi hanno debiti insostenibili ed è necessario un meccanismo di gestione condivisa a livello di eurozona». Stefano Fassina, ex viceministro del governo Letta, bacchetta tutti quelli che «lanciano proclami e ricette» e sostiene che «l'Italia non può riassorbire da sola il proprio debito con cure da cavallo che strozzano l'economia».

È esploso pure il dibattito sulle pensioni. Lei è d'accordo con l'idea di un prelievo su quelle retributive?

«Temo ci sia poca consapevolezza dell'effettivo ammontare che si potrebbe raccogliere. Anche col governo Letta abbiamo messo un contributo di solidarietà significativo su quelle molto alte, ma il gettito è stato qualche decina di milioni. Chi vuole raccogliere qualche miliardo, vuole aggredire quelle sopra i 2500 euro netti. Che in questi anni hanno già perso potere d'acquisto».

Il governo sembra volersi rivolgersi proprio ad una vasta platea...

«Per ottenere miliardi bisognerebbe tagliare in modo drastico la parte superiore a quel livello di 2500 euro e lo scongiuro vivamente. Dopodiché, la stessa attenzione alle classi medie che anima il dibattito vorrei fosse presente quando parliamo di sanità o scuola pubblica. Tagliarne le risorse con la spending review in atto non va bene. L'obiettivo di 16 miliardi è irraggiungibile nel 2015 e vorrebbe dire mutilare welfare, sanità, scuola, trasporto pubblico locale, quindi le condizioni di vita delle classi medie. Noi dobbiamo radicalmente riqualificare la nostra spesa. Faccio un esempio personale».

Prego.

«Un mese fa la mia bambina per un problema al cuore doveva fare un elettrocardiogramma. Il centro prenotazioni della Regione Lazio mi dà appuntamento a luglio 2015. Il giorno dopo,

avendo un reddito che me lo consente, mi rivolgo a un privato e con 160 euro le faccio fare l'esame. Quindi c'è tanto da riallocare affinché sanità o scuola non diventino servizi di classe. Che avrebbe fatto un giovane disoccupato al mio posto?»

Il governo esclude nuove tasse. Ce la farà a rispettare la promessa?

«Va cambiata linea di politica economica a livello europeo. Il governo ha sbagliato a impostare l'avvio della presidenza italiana, dicendo che le politiche di austerità e di svalutazione del lavoro funzionano e che alcuni paesi in ritardo hanno bisogno di deroghe e flessibilità. Avrebbe dovuto porre un problema di carattere generale come sta facendo ora il premier».

E quale sarebbe la cura giusta per far ripartire l'economia?

«Le riforme strutturali sono condizione necessaria ma non sufficiente. Va evitata una manovra di sacrifici di oltre 20 miliardi. Il tabù da superare è quello del 3%: bisogna fare piuttosto una manovra espansiva per il 2015 di 16 miliardi per rendere strutturale il bonus degli 80 euro, esteso ad incapienti e partite Iva. Con misure di contrasto alla povertà e allentamento del patto di stabilità interno per far ripartire gli investimenti dei comuni. Lo sblocca Italia è a risorse invariate, magari si velocizza qualcosa, ma qui bisogna dare ossigeno all'economia. E con interventi specifici anti-evasione Iva ci potremmo avvicinare in un triennio al pareggio di bilancio strutturale».

Sforando il 3% finiremo sotto procedura d'infrazione Ue. O no?

«Noi dovremmo porre il fallimento della politica Ue e se ci fosse una chiusura potremmo anche rimettere in discussione il nostro contributo al fondo europeo di stabilità per il quale abbiamo versato già oltre 50 miliardi. L'Europa è sulla rotta del Titanic. Vedo che Renzi in questi giorni sta ponendo il problema generale dell'eurozona. Mi preoccupo però che confermi di voler rispettare il 3%: vuol dire condannare l'Italia a un altro anno di stagnazione e disoccupazione».

L'OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE

«Rendere strutturale il bonus degli 80 euro, ed estenderlo ad incapienti e partite Iva»

UN ESEMPIO PERSONALE

«Mia figlia ha avuto un problema al cuore. Come avrei fatto se non avessi potuto pagare?»



SERGIO OLIVIERO/IMAGOECONOMICA

Stefano Fassina, ex viceministro del governo Letta

